

# Il manto della Vergine si stende tra cielo e terra per portare il Paradiso negli angoli più sperduti del mondo

Riccardo Caniato ci racconta il suo ultimo libro su Medjugorje

di Giuseppe Brienza

Il 25 giugno 1981 è iniziata, secondo la testimonianza dei sei veggenti di Medjugorje (il giudizio della Chiesa è ancora sospeso sulla soprannaturalità delle apparizioni), una lunga storia di presenza della Vergine Maria che, ancora oggi, continua nel piccolo villaggio croato dell'Erzegovina. Di questo straordinario evento, che induce ogni anno milioni di pellegrini a recarsi nel paesino dell'ex-Jugoslavia, dà testimonianza l'ultimo libro del giornalista e scrittore Riccardo Caniato, intitolato "Medjugorje, Paradiso sola andata" (con una Prefazione di Mons. Luigi Negri, Edizioni Ares, Milano 2013, pp. 352, Euro 14,80). Gli rivoliamo alcune domande.

**Lei ha appena pubblicato un nuovo libro su Medjugorje. Perché?**

L'ho scritto innanzitutto per gratitudine. Se fai esperienza di una cosa bella, la racconti. Se è vero che la Madonna appare per me, è altrettanto vero che Ella viene per te, per tutti, a comunicarci l'amore di Dio, la presenza di Gesù nella nostra vita, nei Sacramenti. Apparendo a Cesarea al vescovo Basilio nel 363 d.C., la Vergine si è presentata come «Potente Interceditrice presso suo Figlio»; a Parigi, nel 1830, a Santa Caterina Labouré ha detto che le sue mani sono piene delle grazie che gli uomini non le chiedono. Ecco, in tutto il corso della storia c'è una Madre che accompagna, assiste, fa il tifo per l'umanità; una Madre totalmente presa, come assicurano i mistici che la Chiesa ha riconosciuto santi, dal desiderio di condurre tutti a suo Figlio e che ogni uomo possa guadagnarsi il Paradiso. Anche Medjugorje, dove le apparizioni durano dal 1981, è segno di questa partecipazione della Madonna, di questa fedeltà costante e tenace. Un musulmano, recandosi da pellegrino, ha dichiarato: «Se la Madonna ogni giorno copre la strada dal Cielo alla Terra per incontrarci, il minimo che potevo fare era venire qui per Lei». Io sono giornalista, scrivo e per vocazione devo fare una buona informazione: se credo che la Madonna appare e stia facendo tanto per noi, non ho che da prestarle la mia penna.

**Qual è secondo lei la maggiore preoccupazione della Gospa (significa "Madonna" in croato)?**

La Madonna ha questa urgenza che la trattiene ancora a Medjugorje: «Desidero salvare tutte le anime e presentarle a Dio» (messaggio del 25 agosto 1991). Giovanni Paolo II denunciava che «le crisi del nostro tempo sono crisi di santi» e la Vergine gli fa eco, ci vuole tutti santi e ci dice che il fine ultimo dell'uomo è la vita eterna con Dio: «Tendete al Cielo!» (messaggio del 25 luglio 1987); «Cari figli, oggi vi invito alla santità. Senza santità non potete vivere» (10 luglio 1986). Più chiaro di così!

**Nelle pagine del libro leggiamo del suo cammino di conversione che**



**è partito dal "pellegrinaggio di lavoro" che lei ha fatto a Medjugorje. Può raccontarci qualcosa al proposito?**

In estrema sintesi, a Medjugorje ho fatto un'esperienza interiore che è riassumibile in tre tappe: 1) la Madonna appare, 2) dunque è viva e, quindi, 3) la mia fede è vera. È stata in certo senso una visita "imprevista". Come sono state "impreviste" le apparizioni per i veggenti. Del resto anche nel saluto dell'angelo Gabriele (Luca, I, 28), «Ave Maria», rivolto alla giovane donna di Nazaret quando era nella sua casa, Qualcuno che Lei non aveva previsto le ha fatto visita. Non l'aveva previsto ma la visita è stata reale, al punto che Lei da quell'incontro ha ridisegnato totalmente la sua vita. E dopo la Risurrezione, Pietro il primo Papa, asserisce: «Gesù, Dio l'ha risuscitato e noi tutti siamo testimoni». La nostra fede si fonda sulla parola di alcuni uomini che hanno incontrato Dio nell'apparizione e che hanno ritenuto vero ciò che hanno visto.

Davanti alla tomba vuota e sulla collina dell'Ascensione, Pietro, Giacomo e gli altri testimoni hanno giudicato così veritiera la propria esperienza, arrivando infine a dare la vita nel martirio per essa. Come San Paolo, dopo la caduta sulla via di Damasco. E i secoli cristiani sono accompagnati dai santi, che, ugualmente, dopo averlo incontrato, nel nome di Gesù hanno, a loro volta, come

Maria e i Dodici, ridisegnato la propria vita; e sperano, soffrono, gioiscono, sono pronti a morire. Persino dei santi bambini: come Giacinta e Francesco, i veggenti di Fatima, che hanno offerto volentieri la loro salute, la loro stessa vita per la salvezza dei peccatori, rispondendo alle richieste della Bianca Signora nella Cova da Iria. Come pure il veggente Jakov di Medjugorje, di soli dieci anni al principio delle apparizioni: trascinato dalla polizia del regime jugoslavo per l'interrogatorio nell'obitorio dell'ospedale di Mostar, lo si sentì esclamare: «Potete anche uccidermi, ma la verità è che ho visto la Madonna! E non ho paura, perché se muoio vado a stare con Lei».

Dio c'è e si fa incontro. E nell'apparizione dà prova anche di altre verità di fede, come, per esempio, quelle che riguardano la nostra stessa risurrezione...

**Cosa fa delle apparizioni di Medjugorje un evento eccezionale nella storia?**

L'Infinito di Dio che ancora una volta si prende cura del pulviscolo finitissimo che sono io. «Che cosa è l'uomo perché te ne curi?», che cosa fa sì che il Paradiso si riversi sulla terra, nonostante tutti i tradimenti degli uomini? La Madonna a Medjugorje ci chiama «Cari figli». Sono, dunque, anche io un figlio amato da Dio? Se sì, che cosa può esserci di più «eccezionale»? Certamente, poi, la Madonna nelle sue apparizioni guarda anche alla storia più ampia e a Medju-

gorje si ricollega a Fatima, soffre per le prove che sta attraversando il Papato, mette in guardia dalla crisi della Chiesa e internazionale, dai rischi della guerra e dell'odio che possono in un attimo distruggere l'umanità con il pianeta che ci è stato affidato. Tutto questo è importantissimo e meriterebbe un lungo discorso a parte. Ma in un'intervista così personale preferisco porre l'accento sul fatto che per la Madonna la Pace nel mondo si propaga per cerchi concentrici da ogni singolo cuore cambiato.

**Che cosa può dirci dei principali protagonisti, dopo la Madonna naturalmente, di queste straordinarie apparizioni, cioè i sei veggenti?**

Dei veggenti a me colpisce la normalità, la modernità e la naturalezza del porsi sia in pubblico sia in privato, senza la preoccupazione di dover tenere una parte. Quando hanno chiesto alla Madonna perché li avesse scelti, la risposta fu che loro non erano «né migliori, né peggiori degli altri». A Bruno Cornacchiola, veggente alle Tre Fontane in Roma, rispondendo alla medesima domanda la Vergine disse, invece, che «non aveva trovato nessuno con più peccati» di lui. Anche in questo vedo che i veggenti sono strumenti, qui specificamente «segno» di ciascuno di noi. E la Madonna lo ha anche detto: ha a cuore ogni uomo, anche quello apparentemente meno degno o che vive in un villaggio dell'Erzegovina sperduto a tutti, ma non a Dio. Come ha sottolineato il Concilio: la chiamata alla santità è universale.

**In particolare, nel libro lei descrive diffusamente il suo significativo incontro con la veggente Marija Pavlović, cosa può dirci in proposito?**

Il 2 aprile 2001 quando andai a trovare la veggente Marija nella sua casa, per un'intervista, rimasi colpito dal suo volto radioso. Il giorno prima era stato il suo compleanno e la Madonna l'aveva baciata. Di quel bacio portava la luce. Durante la prima apparizione a Caterina Labouré la Vergine ha tenuto le mani e il capo della veggente sulle sue ginocchia, accarezzandola e stabilendo, anche in questo caso, una relazione fisica che ci dice molto. Prima di tutto che Dio è un Padre desideroso di instaurare una relazione con le sue creature, come così bene aveva spiegato papa Benedetto XVI nell'enciclica *Deus caritas est*; e che questa relazione passa attraverso gesti umanissimi, quali l'ascolto, il dialogo, un bacio e una carezza, gli stessi che rendono santo l'ordinario del rapporto fra un marito e una moglie, fra un genitore e i figli, fra i membri di una comunità. Inoltre, apparendo nel suo corpo glorioso Maria dà prova che veramente, come ci insegna la nostra fede, Lei, creatura, è stata assunta in Cielo con il corpo e che anche noi risusciteremo un giorno nella carne.

**È al lavoro da quasi tre anni una commissione d'inchiesta, presieduta dal cardinale Camillo Ruini. Secondo lei, a quali conclusioni giungerà? Aspettiamo e vediamo.**